

avrebbero dovuto essere passate al conto debitori con garanzia, sono rimaste invece a figurare tra le sofferenze, dando adito alle esagerazioni ed alle insinuazioni. »

**Presidente.** Ma tutto questo non ha che fare.

**Petriccione.** Ha che fare col fatto personale.

**Presidente.** Ma il fatto personale non concerne che cose dette alla Camera.

**Petriccione.** Io non voglio parlare contro la volontà della Camera, e tanto meno contro l'onorevole ministro perchè, ripeto, non entro per niente sul suo operato quanto allo scioglimento del Consiglio del Banco di Napoli, perchè io sono della sua opinione che degli istituti di credito bisogna parlarne il meno possibile.

**Presidente.** Va bene; Ella avrà occasione di entrare nel merito più tardi. Ora si discute sulla questione di forma.

**Petriccione.** Voglio per altro fare una dichiarazione all'onorevole ministro, ed è questa, che si deve alla consistenza di granito del suo credito se l'Istituto non si è scosso. Ed io, associandomi all'idea dell'onorevole ministro, nella prossima discussione in merito parlerò il meno che sia possibile e discuterò solamente di quanto potrà toccare l'autonomia dell'istituto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

**Di San Giuliano.** Rinunzio anch'io a parlare, esprimendo però la speranza che il principio, ora stato nuovamente proclamato, che debbansi cioè rispettare l'autonomia ed i fini dei due Istituti, sia, nelle disposizioni di legge che ci saranno presentate, applicato a fatti e non solamente a parole.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** Non farò alcun discorso nè alcuna recriminazione: farò un saluto e un ringraziamento all'illustre deputato Luzzatti per aver parlato, lui primo, dei servizi resi dal Banco di Napoli anche all'Alta Italia. E questo ringraziamento glielo tributo con tutto il cuore, perchè vedo che la solidarietà, anche per il Banco di Napoli, è intesa molto dai deputati delle altre parti d'Italia.

Questo francamente mi fa pensare che tutto il male non viene per nuocere.

E facendo un atto d'abnegazione, ringrazio anche l'onorevole ministro per le franche e leali sue dichiarazioni di oggi. Io posso crederlo un momento pervertito (*Si ride*) e mal consigliato; ma io che lo conosco, come egli conosce me,

spero che si unirà a me per fare che questa Commissione possa presto riunirsi...

*Una voce.* È naturale!

**Di San Donato.** ... e nell'indirizzare all'onorevole nostro presidente la preghiera di convocare domani gli Uffici.

**Presidente.** Domani stesso saranno convocati tutti gli Uffici. L'ho già dichiarato!

La facoltà di parlare spetta all'onorevole La Porta che prende il turno dell'onorevole Carnazza-Amari.

**La Porta.** Anch'io noto con piacere che la questione dei Banchi meridionali non è considerata in questa Camera come questione di regione, ma come un interesse nazionale, e perciò ringrazio quei deputati, rappresentanti delle altre parti d'Italia, che si sono uniti ai deputati meridionali nell'interesse di questi Banchi.

Si è fatta una questione di regolamento circa la quale io credo che non debba intavolarsi una discussione.

Dopo la dichiarazione che prendiamo con tutte le riserve per base dei criteri esposti nella relazione dell'onorevole ministro, la questione del procedimento sollevata dall'onorevole Bonghi non mi pare che abbia grandissima importanza. Non è la prima volta che un progetto ministeriale, d'accordo coi ministri, viene ad essere modificato sostanzialmente, e la Camera non ha mai sollevato questione di regolamento, specialmente quando le modificazioni sono state fatte d'accordo fra Commissione e Ministero.

Dunque nessuna questione regolamentare, neppure questa volta.

Noi abbiamo presentato, io ed i miei amici che mi hanno onorato della loro compagnia, un ordine del giorno, il quale innanzitutto riconosce l'opportunità delle modificazioni degli statuti dei Banchi di Napoli e di Sicilia; in secondo luogo riafferma, come afferma anche la relazione dell'onorevole ministro, la completa autonomia di questi Istituti. Abbiamo voluto affermare pure i fini di questi due Istituti, come Istituti di emissione, di credito fondiario, di credito agrario, e come Istituti anche di pegno, perchè questi che furono chiamati grandi Istituti storici di beneficenza, sono arrivati ad essere un mezzo potentissimo della vita economica e industriale del paese.

In quanto poi a quella parte dell'ordine del giorno dove è detto che devono essere per legge riformati gli statuti dei Banchi, dichiaro che non ci ha mosso alcun pensiero di diffidenza nelle intenzioni del Governo. Tutt'altro, anzi abbiamo